

a San Vito de Carentan, e ordinata per missier Sigismondo Letistener, ch'è governador de Carintia e di questi altri luogi, e dize che erano stà scripti tutti quelli ponno portar arme siano in hordine, et se dubita le strade non si habino a serar, perchè alcuni mercadanti solevano condur li animali a San Jacomo et hanno antizipato zorni 20. Per tutte vie se intende preparation di zente. Da poi sono stati roti francesi et quelli partiti, dicono sarano signori di la campagna; aspetta alcuni exploratori, et di quello riporterà, darà notitia a la Signoria nostra.

236* *Di Ingaltera, fo leto letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6 Zugno, date a Londra.* Come era passato su la Franza da 25 milia englesi et si preparava di altri; e il Re e la Raina in persona passerà. Saranno 60 milia combattenti benissimo in hordine, et l'armada di quel Re era tornata a l'isola, su la qual era stà posti fanti 6000 novi, et monsignor di là sarà per capetanio. *Item*, come erano zonte le letere di la Signoria nostra li in man di monsignor di Urant, qual erano in zifra, volse l'orator le trazesse davanti de lui; e trate et lete, e inteso le justification nostre di la liga fata con il re di Franza, li dispiaque, benchè avanti lo sapeseno. Andò poi l'orator dal Re, qual non li voleva dar audientia; a la fin ge la dete, e inteso quanto la Signoria scrivea, si dolse fusse stà fato liga contra il suo nemico, che non mantien fede, ma à fato per inganarge, et che la Signoria à fato mal a non li haver scritto e fato mediator a tratar acordo con l'Imperador, et si oferisse di farlo. Et si la Signoria si vol meter nel Papa, nel re Catholico et in lui, farano raxon; si no, in lui solo, e farà de bono et equo. Et ha spazato una letera a l'Imperador, non stagi per cose piccole di acordarsi con la Signoria. *Item*, à auto audientia *etiam* dil so' Conseio, e scrive le parole li fo ditto etc.; et come il Re manda una letera a la Signoria. Poi dice, è stà feriti tre so' famegii da' englesi per questa liga fata con Franza, et che lui dubita andar fuora di caxa; concludendo, per San Zuane sarà pasato il Re su la Franza. Quelli passò fo a Cales, tutti homeni electi, armati di corsaleti, brazali, zeladoni e gorzarini, e sopra le arme uno s'fion bianco e verde a la divisa dil Re; et haverà zente di la Fiandra, qual sarano da cavali milia, che cadaun si potrà dir homo d'arme, et fanti . . . , e altre particolarità.

Dil re de Ingaltera fo leto una letera savia, latina, data a Londra a dì 6 Zugno, composta per il Camarian suo secretario. Si duol di questa liga fata con Franza, per esser manchador di fede et

ne tradirà; et si oferisse a interponersi a la pace con l'Imperador.

Fu posto, per i savii d'acordo, una letera al capitano zeneral, come zercha Lignago ne occorre dirli è mal perder quelle fantarie non potendo tenerlo, e se li paresse di ruinarlo le mure e rocha, remetemo a lui il tutto, et saria bon lassar Zuan Paulo Manfron in Vicenza con qualche zente, *licet* sia vuoda, acciò non paresse fusse derelieta; et che soa excellentia antiveda che i nimici non fenzano venir a Padoa e vadino di longo a Trevixo. De qui nui provederemo di mandarli e zentilhomeni e altri in Padoa e Trevixo, e non mancheremo di mandar danari in campo etc. Fu presa.

Di sier Zuan Vituri fo leto la letera di 2, da Soave. Scrive da Soave, dove el si trova con il forzo di stratioti e cavali lizieri, et dreza le letere a li provedadori zenerali, et avisa di le cosse di Verona, come ho scripto di sopra, et la relatione di vastatori tornati di Peschiera; dil modo la rocha fu presa, come ho scripto di sopra, et che spagnoli voleno venir acamparsi a Padoa per la via di Vicenza; et altri avisi, *ut in litteris*.

Di Roma, di l'orator nostro, vene letere ozi, di 30. Di colloqui auti col Papa, qual dice à bon voler verso la Signoria nostra et vol atender a far la pace con l'Imperador; e benchè 'l dagi fama di passar le zente soe in campo di Spagna lanze 300, non sarano 100, le qual verà più presto a beneficio di la Signoria, e non pol far di mancho di mandarle, acciò l'Imperador si metti in lui l'acordo; et vol habiamo tutto il nostro con danari, *etiam* Verona etc., con altre particolarità di l'acordo vol far. *Item*, colloqui auti col magnifico Giuliano et col reverendissimo cardinal San Severino, che sta in palazzo dil Papa, et è tutto francese. Li ha dito aver letere, di 20 et 21, di la corte di Paris, come englesi pasavano e francesi non voleva aspetarli in campagna, ma fornir Bologna di fanti 14 milia et pezi di artelaria grossa, e le zente d'arme redurse in loco securo. *Item*, di l'esser zonto a la corte di l'orator yspano per tratar la pace; e come monsignor di la Trimolia si aspetava a la corte et il resto aspeteria nel Dolfin. Scrive poi dito orator altre particolarità; le qual letere fo reputate da li padri bone letere.

Fu posto, per li savii d'acordo, elezer *de praesenti* di ogni loco e officio con pena uno provedador zeneral in Trevixo con ducati 100 al mexe, meni con si . . . cavali et do stafieri, et il secretario con il suo fameio. Et presa, fu fato il seurtinio. Rimase sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier